795

ANTONIO RESTANO

MARGHERITA D'ORLÈANS

Dramma lirico in 3 atti e 5 quadri

DEL

DOTT. A. G. LAGOMAGGIORE

PROPRIETÀ DELL' EDITORE
ARTURO DEMARCHI
MILANO - TORINO

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 795

Enila Raimondi

MARGHERITA D'ORLEANS

02458

Ebe Raimondi

ANTONIO RESTANO

MARGHERITA D'ORLÈANS

DRAMMA LIRICO IN 3 ATTI E 5 QUADRI

DEL

Dott. A. G. Lagomaggiore

Proprietà dell' Editore
ARTURO DEMARCHI
MILANO - TORINO
1897.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ESECUTORI

IL DUCA D'ORLÉANS	**Albinolo Giovanni**	— *Baritono*
MARGHERITA sua moglie . . .	**Maragliano Tilde**	— *Soprano*
ABUL giovane schiavo Saraceno	**Mastrobuono Stanislao**	— *Tenore*
Il Re di Francia CARLO VII .	**Wulman Paolo**	— *Basso*
GILBERTO, UBALDO } scudieri del Duca	**Fabbro Ferdinando**	— *Basso*
	Meini Emilio	— *Ten.e comp.o*
IL CAPPELLANO del castello . .	**Navarini Vittorio**	— *Basso*
UN PAGGIO	**N. N.**	—

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra ALBERTO DE CRISTOFARO

1ª rappresent.ª *Torino, Teatro Vitt. Emanuele - Stagione d'Autunno 1897.* [5 dicembre]

PERSONAGGI

IL DUCA D' ORLÈANS

MARGHERITA sua moglie

ABUL giovane schiavo Saraceno

IL RE di Francia Carlo VII

GILBERTO
UBALDO } scudieri del Duca

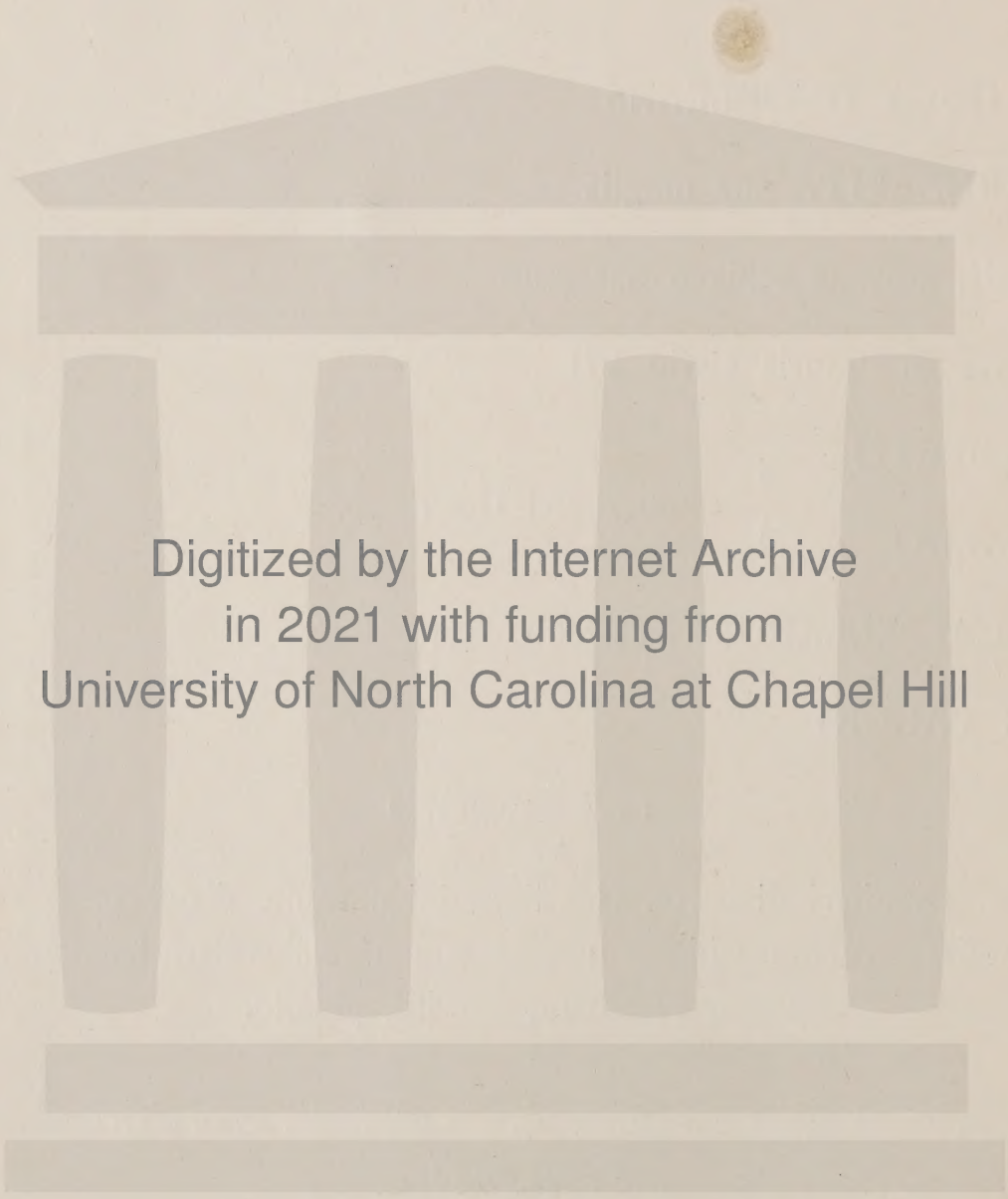
IL CAPPELLANO del castello

UN PAGGIO

Cori e comparse

Dignitari di corte, Gentiluomini e Dame d'onore,
Cavalieri, armagnacchi, cerimonieri, arcieri, alabardieri, falconieri,
paggi, castellani, vassalli, popolo.

L'azione si svolge nell'Orleanese, al castello del Duca d'Orleans.
Epoca 1424.



Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/margheritadorlan00lago

ATTO PRIMO

(Sala terrena nel Castello del Duca d'Orlèans; *alcuni vecchi seggioloni, presso un caminetto di sinistra ne formano tutto il mobigliario. — Al fondo, tra due finestre alte, strette e protette da solida inferriata, il portone principale, fiancheggiato da torrioni e balaustrate annerite dal tempo; per dove si scorge un lembo della desolata campagna coperta di neve. — A destra una porticina, stile gotico, sormontata da una croce, mette all'oratorio e alle tombe di famiglia. — A sinistra gli appartamenti degli armigeri).*

SCENA PRIMA

Uu gruppo di arcieri circonda il caminetto acceso a sinistra, conversando e bevendo allegramente. Un altro gruppo d'alabardieri scolta il portone del fondo, contemplando il plumbeo orizzonte. **Abul** è seduto in disparte a destra, sopra una pelle di tigre, assorto nei suoi cupi pensieri. Indi il **Duca** in abito da pellegrino.

Coro di alabardieri (dal fondo)

Biancheggia la neve
Sul piano, sul monte,
La nebbia è più greve
Nel cupo orizzonte;
Si stringe il viandante
Nell'ampio mantel
Sognando l'amante
E il tiepido ostel.

Coro di arcieri (dal camino)

Se fuori la brezza
Percuote il viatore,
Qui il fuoco accarezza
Con grato stridore;
Al canto c'invita
A gai favellar,
La fiamma gradita
D'un buon focolar.

Coro 1.° (con tristezza)

Nereggiano gli olmi
Sul suolo nevato;

Coro 2.° (con brio)

Ne' calici colmi
Scintilla il licor

Coro 1.° (come sopra)

I campi, gelato
Spazzò l'aquilone;

Coro 2.° (come sopra)

Gradita visione
Innebriaci il cor.

IL DUCA

(comparendo dal fondo travestito da pellegrino: movimento generale)

La pace sia con voi!

(*Abul* trasalisce al suono di quella voce, e sempre in disparte tien d'occhio al nuovo arrivato).

Coro

(circondando il pellegrino e festeggiandolo).

E tu sii il benvenuto!
Mai sempre dà il castello ospitale il saluto.
T'assidi e ti ristora.

IL DUCA
(rifiutando e con dignità)

Del signor vostro e mio
Pria sugli aviti tumoli vorrei pregare Iddio!!

(Due arcieri ossequiosi accompagnano premurosamente il pellegrino nell'oratorio a destra; *Abul* spiandolo da lungi vi entra pure e più tardi ricompare sulla scena. Frattanto, arcieri ed alabardieri si confondono insieme brindando allegramente.)

Coro

Biancheggi la neve
Sul piano, sul monte,
Di nebbia più greve
Sia il cupo orizzonte;
Il pio pellegrino
Raccolga il pensier,
Noi contro il camino
Vuotiamo il bicchier!

SCENA SECONDA

Detti e **Gilberto** che, riposato dal suo lungo viaggio, esce dagli appartamenti di sinistra. — Poi **Ubaldo** dal fondo.

GILBERTO
(con espansione, stringendo la mano a' suoi camerata)

Buon giorno, amici miei!....

Coro
(ansioso di novelle, movendogli incontro)

O Gilberto, buon giorno!

GILBERTO (con soddisfazione)

Dopo sì lungo errare, quant'è caro il ritorno
Al nido antico!... e Ubaldo?...

(breve suono di corno dal di fuori)

Coro
(con giubilo, accennando da quella parte)

Il suo squillar conosci?

GILBERTO (con benevolenza)

Mai sempre è cacciatore di daini e di camosci?

Coro 1.°

(rivolto ad *Ubaldo* entrato dal fondo, con un daino caricato sulle spalle)

Eccolo quà il valente!...

Coro 2.°

(accennando *Ubaldo*)

Il cacciator!

UBALDO

(depone il daino, stringe la mano a *Gilberto* e poi con millanteria)

L'uccisi
D'un colpo a cento passi — Le mani, il volto intrisi
M'ebbi di sangue per seguir la traccia,
Di tal preda regale,
Attraverso i roveti ed i macchioni!

(guardando di mal occhio *Abul* che giunto poco prima sulla scena, presta attenzione al racconto, con sorriso sardonico)

Tu scherzi?... È questa caccia
Sommo piacer de'principi cristiani...

ABUL

(interrompendo con alterigia)

Degli infedeli è quella dei leoni...

GILBERTO

(senza neppure curarsi di celare l'odio che nutre per lo schiavo e volendo vieppiù caricare del comune disprezzo voltandogli sdegnosamente le spalle invita i suoi camerata ad ascoltare le avventure del suo viaggio)

Su, via, che del mio viaggio darvi contezza io voglio:

Coro

(circondandolo con curiosità e premura, sicchè *Abul*, lasciato in disparte, lancia su di essi un lampo d'odio)

Che nuove?

GILBERTO

(con pacatezza)

Poche, amici, una canzone e un foglio.

Coro

Sentiam:

GILBERTO
(narrando)

Morto Re Carlo; debil di mente e cor [1]
Avea un Re la Francia adolescente ancor. [2]

UBALDO e *Coro*
(con meraviglia)

Nulla di ciò intendemmo: questo castel remoto
Del turbinio del mondo, non ode il menor moto.

GILBERTO
(marcato)

Eppur, tra poco, avrete procelle ed aquiloni!

UBALDO e *Coro*
(con sorpresa)

Che narri?...

GILBERTO
(seriamente)

Il ver!... saranno Inglesi e Borgognoni!...
Si è arreso omai Parigi....

UBALDO e *Coro*
(con ansia)

E il nuovo Re che fa?...

GILBERTO
(cantando con amaro sorriso)

IL Re stassera
Qui giungerà
Biondo il crine, la guancia vellutata,
Man delicata — egli ha.
Presso l'Augusta sposa
Chinando i rai, sorride:

(1) Carlo VI il pazzo.
(2) Carlo VII, sopranominato poscia il vittorioso.

La voce sua armoniosa
Dei baci il suon conquide.

(con impeto) Ma là, su quei campi
Pel Re, per l'onor
Guizzarono i lampi
Del franco valor.

L'hai tu veduto
Sua Maestà?
A lui, sul trono oziato
Solo il piacer è cura:
Giorni ben tristi il fato
Alla Francia matura!

E là, su quei campi
La fede e l'onor
Dan gli ultimi lampi
Del prode che muor!

Coro 1.°
(mestamente)

Misera Francia!

Coro 2.°

Udimmo le nuove e la canzone;
Vediamo il foglio...

GILBERTO
(mostrando una pergamena)

È questo, che reco da Avignone.
Dalle mani del Papa; nel suggello osservate
Le chiavi, croce e tiara; voi tutti vi prostrate,
Fratelli in Cristo, della croce al segno.

(cercando collo sguardo *Abul*, il quale con ironico sorriso, sta osservando il quadro)

E tu, vil schiavo indegno,
Tu pur!...

ABUL
(impassibile e con le braccia conserte sul petto)

Minacci invano,
Che, come voi, giammai segnò la mano
Maometto e Cristo son due gran profeti!...

Coro, GILBERTO, UBALDO
(con fiero cipiglio rivolti ad *Abul*)

Che disse?... che osò?
Al Dio redentore
Qual nome adunò?
Bestemmia l'insano!
Vendetta crudel,
Invoca la mano
A Cristo fedel

GILBERTO
(slanciandosi su *Abul*)

Il ferro a questo immondo
Affonderò nel cor,
Sarà purgato il mondo
Di un vil bestemmiator!

ABUL
(sguainando la scimitarra e attaccandolo)

Indietro! o provi il pondo
Del brando e il mio furor.

(*Movimento generale. — I due contendenti guardandosi con rabbia, stanno per impegnarsi in una lotta terribile).*

SCENA TERZA

Detti e **Margherita** uscendo dall'Oratorio.

MARGHERITA
(con autorità mentre il coro, si ritira rispettoso)

Orben! nuova contesa?
Minacce.... a chi?

GILBERTO
(con impeto, indicando *Abul* che già nascose il ferro)

Bestemmia l'infedel!

MARGHERITA (solenne)

Comprende ei forse il detto?
Colpa il nascer non è fuor della Chiesa.
(*gli arcieri chinano il capo mortificati;* Abul *fiero li sfida collo sguardo*)
Quell' acciar?

GILBERTO
(reprimendosi a stento)

Nulla!... prendi;
(getta sdegnoso il pugnale a' piedi d'*Abul* che lo raccoglie in fretta)
E aguzzalo per ben, schiavo, m'intendi?

MARGHERITA
(a *Gilberto*, *Ubaldo*, ed armigeri)

Senza rancor partite
E qui a sera, per l'Ave, convenite.

Coro, GILBERTO, UBALDO

(Non fia schermo al destino
Sempre costei dell'empio saracino)
(*partono dal fondo, minacciando lo schiavo, cogli atti e con lo sguardo*)

MARGHERITA (con dolce accento)

Soli noi siamo, Abul, che avvenne?

ABUL (cupamente)

Nulla!

MARGHERITA (insistendo)

Che ti dissero?

ABUL (come sopra)

Nulla!

MARGHERITA
(con autorità e benevolenza)

A che ti ostini?

ABUL (con disperazione)

Maometto maledisse la mia culla!
Per qual cagion m'addussero qui schiavo e prigio-
[niero?
Perchè nel petto ho un odio, che avvampa ognor
[più fiero?

MARGHERITA (compassionevole)

Ah!... ti comprendo!... memore del patrio suol perduto,
Invan cerchi una lacrima, un fraternal saluto.

ABUL (più calmo)

Spesso tornò la mente
Ai scorsi dì beati!... e in quelle care
Immagini, scompare
L'avvenire.... il presente,...
E il passato funesto!

(con immenso rammarico, evocando i tristi ricordi della sua giovinezza)

Un Duca, ucciso un suo vassallo in Chiesa,
Volle contro di noi, espiar l'offesa,
Strage menando atroce!
E un vil arcier feroce,
M'uccise il padre, me fe' schiavo, e in petto
Di pugnal mi ferì!... (scattando con rabbia)
Gilberto è il desso.... ed il pugnale è qui!
(con esaltazione, accennando il pugnale di *Gilberto*)
O Allah!... il tuo giusto — volere intendo
Ei me lo porge.... — io glielo rendo!

MARGHERITA (con calma)

Ah! ti compiango, o misero; è l'odio tuo demente!
Quel Duca, la man provvida distese sul morente....

ABUL
(interrompendola con slancio)

E l'acqua del battesimo che seco avea portata
Forse; l'ora terribile, Abul non ha scordata!
Nelle notti d'angoscia, di smanie, a mille a mille
Contemplo, nel silenzio, quella man... quelle stille!

MARGHERITA
(da sè con estremo dolore)

O veglie, fatte orribili da una tremenda idea,
Piene di tristi immagini, che tetro un dubbio crea;
Veglie associate ad incubo, che tanta speme miete
Omai, più lune volsero, che note a me pur siete!
(ad *Abul* tristamente)
Il tuo dolor a molcere, valga un mio detto solo,
Abul, ti so comprendere, anch'io conosco il duolo!

ABUL
(con accento di gratitudine)

L'eco pietosa, armonica, di questa tua favella
All'avvilito spirito, ridà vita novella. (con fuoco)
Oh! se concesso vivere mi fosse al tuo bel piè;
La libertà, la patria, io scorderei per te!
Parla, se al povero
Schiavo è permesso
D'offrir se stesso
Pel tuo avvenir?

MARGHERITA (schermendosi)

Taci! nol chiedere

ABUL (insistendo)

Dammene il dritto;

MARGHERITA
(con immenso sconforto)

Invan.... sta scritto
Ch'io deo soffrir!...

ABUL (irrompendo)

Qualcun fa misera
Questa tua vita?!
Colui m'addita
Ed ei morrà!
Un nome.... dimmelo?...

MARGHERITA (a flor di labbro)

Sovra il mio duolo
Può il Duca solo

ABUL (con soprassalto)

Giunse....

MARGHERITA
(con un grido di stupore)

Ah!...

ABUL (assicurandola)

Testè
Sotto le spoglie
Del pellegrino:

MARGHERITA (con dolore)

E sì vicino,
Si cela a me?
(con risoluzione, sciogliendo in singhiozzi)
Se pur giunto è il gran momento
Che mi toglie dal suo cuore;
Con l'estremo mio tormento
Questa vita ei mi torrà:
Ch'io sorviva al mio rossore,
Dio giammai permetterà.

ABUL (con tristezza)

Sol per te, che mesta il ciglio
Mi volgesti, o bella e pia;

Il mio cruccio, il triste esiglio
Spesso il cor dimenticò.
Nel tuo pianto or tutto oblia
Ma il mio duolo al tuo sommò.

(*Si odono dei rintocchi d'una campana. Entrambi trasaliscono*)

MARGHERITA (ricomponendosi)

Silenzio, Abul, della preghiera è l'ora!

ABUL (insistendo)

Dimmi: quel duol si rio
Quel lacrimar, perché?

MARGHERITA
(con abbandono, asciugando le lacrime)

Qualunque sia il tuo Dio,
Pregalo, Abul, per me.

(*Abul* con un sospiro si mette in disparte rispettosamente)

SCENA QUARTA

Detti, il **Cappellano, Gilberto, Ubaldo,**
arcieri e castellani d'ambo i sessi, entrano lentamente per la porta del fondo.

CAPPELLANO
(volgendo attorno lo sguardo)

Al pio convegno, manca alcun?

MARGHERITA (umilmente)

No, padre.

CAPPELLANO (con caldo accento)

Pregate, o figli, il Ciel fervidamente
Pel Signor nostro e per il Re.

Coro (con accento umile)

Si, padre.

CAPPELLANO
(con raccoglimento solenne)

Della Bontà che in terra e in ciel si adora
Su noi invochiamo un raggio,
Che ne conduca alla celeste aurora.

Coro (pregando)

Ave, o Signor, ci illumina la mente!
Ave, consolatore:
A noi, anime spente
Al tuo santo timore,
Benedici clemente! Ave, o Signor!

MARGHERITA (con raccoglimento

Pentita al cielo
Mi prono umile:
Perdono anelo
Se offesi, vile,
Il Creator.
La mia preghiera
Dal cor partia
Da mane a sera
Ave, o Signor!...

Tutti (meno *Abul*)

Ave, o Maria, Ave, di grazia e amore
Dispensatrice eterna!
Del tuo celeste core:
A noi e a chi governa,
Dischiudi ancor la via: — Ave, o Maria!....

CAPPELLANO (con benevolenza)

Figli, in ginocchio; ch'io vi benedica!...

GILBERTO
(sollecito avanzandosi)

Padre, un momento:
(si appressa ad *Abul* scuotendolo)
Intendi tu?... in ginocchio,
Io tel comando!

ABUL
(ritraendosi e con disprezzo)

E chi sei tu?... barone,
Re.... forse che m'impone?
Un vile arcier tu se'....

GILBERTO (con ira)

Non schiavo!

ABUL (collerico)

Incauto,
La schiavitù non rammentarmi!

GILBERTO
(con infinito disprezzo)

Schiavo!
Nome il più vil!...

ABUL (scattando)

Che nel tuo sangue io lavo!...

(*rapidamente lo ferisce al petto col pugnale.* Gilberto *vacilla: tutti sbigottiti lo circondano e sostengono*).

GILBERTO
(portando le mani al cuore)

Ahimè!...

Coro

Gilberto!

ABUL (con furore)

Indietro! ei m'appartiene.

CAPPELLANO
(con autorità ad *Abul*)

Sciagurato!

(*Il* Cappellano *trae* Abul *in disparte, mentre alcuni arcieri adagiano il ferito su d'un seggiolone*).

SCENA QUINTA

Detti e il **Duca** comparendo improvviso.

DUCA
(con vibrato accento)

Olà!...

MARGHERITA (riconoscendolo)

È desso!...

DUCA
(si avanza scoprendosi)

In tal momento
Chi il rispetto del suo Signor oblia?

Coro
(con meraviglia e timore)

Il Duca!

GILBERTO
(con ultimo sforzo presenta al *Duca* la bolla papale)

Muojo!

DUCA
(raccoglie il foglio, e con raccapriccio)

O Dio!
Gilberto!... e chi l'ha spento?

ABUL
(avanzandosi con franchezza)

Abul, lo schiavo!

DUCA (con ira)

E tu morrai!

ABUL
(si scopre il petto e accenna una cicatrice, con fierezza)

Feria
Un giorno qui Gilberto; or più securo
Con lo stesso pugnal, nel punto istesso,
Gli rendo il colpo.

DUCA (come sopra)

Una vendetta?!

ABUL (come sopra)

Un giuro!

DUCA (con furore)

Al giudizio!... e il tuo delitto
Sul tuo capo ricadrà.
Di mia man non t'ho trafitto
Pur non dei sperar pietà.
Trema! impune alcun giammai
L'altrui sangue qui versò,
Hai freddato un uom, che amai
Sì crudel, giudicherò.

(rivolto mestamente al cadavere di *Gilberto*)

Addio, spirito devoto
D'una tempra inestimata,
Ad un lido assai remoto
Hai la vela indirizzata:
Dalla pace dell'Eliso
Volgi il guardo, e ti sien care
Queste lacrime che il viso
Mi rigaron tanto amare!

(*ad un cenno del* Duca, *alcuni arcieri disarmano lo schiavo, lo afferrano. Gli sguardi minacciosi che tutti gli rivolgono lo annichiliscono*).

MARGHERITA
(guardando *Abul* con compassione)

Di quell'ira al fulgor, per l'infelice
Omai scampo non v'ha!
Ma all'immenso soffrire, il cor mel dice,
Avrà il Signor pietà.

ABUL
(con rassegnata soddisfazione)

Tutto è compiuto alfin!... son vendicato!
Venga or la morte a me!
Addio, terra natal, non vuole il fato
Ch'io più ritorni a te!

DUCA
(con dignitoso sdegno)

E tu trema, assassin! spetta alla scure
La tua cervice vil!

CAPPELLANO e *Coro*

Requie eterna, o Signor, a l'alme pure
Apri il celeste asil!

DUCA
(rivolto agli arcieri, cui *Abul* non oppone resistenza)

Custodite il fellone; (indi al *Cappellano*)
e tu padre, vien meco.

(Fingendo non avvertire la presenza della Duchessa, *dignitosamente entra a destra accompagnato dal* Cappellano, *a cui consegna la pergamena. Castellani e armigeri, inchinandosi, fanno passo, e poscia circondano il cadavere di* Gilberto).

MARGHERITA
(con infinito dolore)

E a me neppure un sguardo
(rivolta ad *Abul* che si allontana fra gli armigeri)
Son condannata teco!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

Sontuosa sala presso gli appartamenti della Duchessa — Un' uscita nel fondo; a destra le stanze del Re — È notte; candelabri e doppieri illuminano sfarzosamente la scena.

SCENA PRIMA

Margherita sola, uscendo dalle sue stanze mesta e piangente.

MARGHERITA

La maligna del cor gelosa febbre
M'insegue ognor, sotto il funereo manto
Spossandomi del duol, che il dubbio accrebbe.
Addio, vergini dì, pieni d'incanto;
Addio, sogni e d'amor dorate larve!
Del mio primo sospir.... retaggio è il pianto
E sinistro avvenir!... tutto disparve!

(con profonda melanconia)

Perchè di quell'aurora
Tutta profumo e vita
Del disinganno l'ora
A ricordar m'invita?
Soave rimembranza
Che mi sorgesti in core
Ti seguo; e ogni speranza
Sento che ancor non muore.

(animandosi) Del nostro imen le ebbrezze
No, non può aver scordato,
Tra i baci e le carezze
Ei che mi ha tanto amato!
Sovra il mio seno affranto
Deh! vieni a riposar,
E tornerà l'incanto
Dei dì che tramontâr.

SCENA SECONDA

Detta e il **Cappellano** dal fondo.

CAPPELLANO
(premuroso e affabile)
Di me chiedesti?

MARGHERITA (affannosa)
A questa sventurata
Qual sorte è omai serbata?...
Taci?... e perchè?

CAPPELLANO
(con melanconico accento)
Coraggio, figlia mia!

MARGHERITA (ansiosa)
Io non oso comprenderti!

CAPPELLANO (con imbarazzo)
Coraggio!
Dolorosa parola, o figlia, intendi
Dal labbro, e ti rassegna,

MARGHERITA (con insistenza)
È un'agonia!
Parla! quest'ansia sento che m'uccide....
Parla!

CAPPELLANO
(vieppiù imbarazzato)
Non so.... non posso!... leggi e apprendi!
(porge alla *Duchessa* la bolla papale)

MARGHERITA
(dopo d'aver letto avidamente, trasalisce all'inaspettato colpo)
Un divorzio!... No, è delitto
Che il Signor punisce ognora;
È menzogna questo scritto,
È sacrilega empietà.
Il mio sposo è la mia vita,
Nè fia sordo a chi l'adora,
Se da lui verrò tradita
La mia fine appresterà.

CAPPELLANO
(tentando persuaderla)
Al voler di Dio ti piega,
Sventurata, e con me prega!

MARGHERITA (con slancio)
Pregherò che il Cielo ancora
Lo ritorni al primo amor.

CAPPELLANO (compassionandola)
Vieni meco, o figlia, implora
Che l'oblio ti scenda in cor!

MARGHERITA (abbattuta)
Ahi! la speme ancor m'è tolta,
E di me che mai sarà?

CAPPELLANO (premuroso)
Sarai salva, o figlia! ascolta:

MARGHERITA (con ansia)
Parla!

CAPPELLANO (premuroso)
Un chiostro

MARGHERITA (con orrore)

Ah! no, pietà!

CAPPELLANO
(avvicinandola con ispirato accento)

Felice, o figlia, chi vota a Dio,
Giovane ancora, l'amor, la fè!
L'erema pace d'un luogo pio,
Celeste balsamo sarà per te.

MARGHERITA (singhiozzando)

Non potrà scendere giammai l'oblio
Sovra il pensiero, che pio non è.

CAPPELLANO

Piangi!... e sia questo l'estremo vale,
Che volgi al breve terreno error:
Al Cielo innalza lo spirto frale
L'anima esausta da rio dolor.

MARGHERITA
(con mestizia e sconforto)

Al Ciel per giungere tarpate ho l'ale
Morrò coll'ultima speme d'amor.
(sentendosi mancare)
Padre sorreggimi; l'affan non cede.

CAPPELLANO (premuroso)

Son teco, o figlia; forte è chi ha fede.

(accompagna la Duchessa, *che mal reggendosi in piedi e appoggiata al suo braccio entra a sinistra).*

SCENA TERZA

Il **Duca** e **Ubaldo** dal fondo: quest'ultimo segue collo sguardo la **Duchessa** che s'allontana, singhiozzando, col **Cappellano.**

DUCA

Ho d'uopo, Ubaldo, del tuo zelo;

UBALDO
(rispettosamente)

Ascolto.

DUCA
(con premura)

Di Granville il Castel?

UBALDO

Conosco;

DUCA

E Lisa?

UBALDO
(con schiettezza)

Nobile ha il cor, di cherubino il volto!

DUCA
(sollecito)

Tosto qui venga; ella sarà mia sposa;
Questo è il pegno...
(consegna allo scudiere un prezioso anello)

UBALDO
(prendendolo e riponendolo nel giustacuore)

Sta ben!

DUCA
(soddisfatto)

Or va.
(*Ubaldo* s'inchina e parte dal fondo. Il *Duca* con mestizia si volge verso le stanze del Re)

Riposa,
Re Carlo, in pace, finchè sia concesso
Nel mio tetto ospital!.. su te non ponno,
Fra le morbide piume e tra l'amore,
Molestie, o cura che ti vieti il sonno.
Dormi tu in pace, e sul guanciale affina
I molli sogni dell'amor, che mina
Nelle tue vene il sangue ed il valore!

Altri la patria vigila! ed aspetta
L'ora della riscossa! Eppure un giorno
A me ancora d'amor ridente speme
Folléggiava d'intorno!
Speme, promesse e gioie
Perchè da me, perchè, fuggiste insieme!

ROMANZA

Notte stellata, placida e romita
Che su noi stendi l'abrunato vel
Spazia l'anima-mia nell'infinita
Mestizia dei misteri del tuo ciel!
Ma nell'imo del cor, nel duolo immenso
Arcano un fuoco in me rinasce ancor....
E più arcano desir m'invade il senso,
Vince il fondo del pianto e del dolor.

(con sublime slancio)

O cara patria!... d'un amor più sodo
Abbisogna quest'alma e il mio pensier...
Rendi men crudo il sacrifizio e il nodo
Ch'io deggio al culto del tuo nome alter.

(ricomponendosi)

Andiam; già tarda è l'ora.
Tutto tace il creato a me d'intorno;
Al Re vicino, attenderò l'aurora.

(s'avvia verso le stanze del Re)

SCENA QUARTA

Margherita e *detto.*

MARGHERITA
(abbattuta e timida)

Sposo?

DUCA
(sostando con meraviglia)

Voi qui, signora?
Che bramate da me?

MARGHERITA
(singhiozzando)

Domani un chiostro
M'accoglierà nel pianto,
Domani, il giuro santo,
Che mi faceste innanzi a Dio, che al vostro
Amor pura mi diè, volete infranto!
Ah! no Signor... mi prostro
A' vostri piè: dite, che mai fec'io,
Per non amarmi più?.... quando peccai
Al cospetto di Dio?...

DUCA
(commosso, ma sostenuto)

O Margherita... mai!
Innanzi a me sei pura e innanzi al cielo:
E l'Angelo custode del tuo onor,
So, che sciogliendo il virginal tuo velo,
Ti cinse d'una santa il nimbo d'or!
Ma.... non sei madre!...

MARGHERITA
(con amarezza)

Ahimè!

DUCA
(con dignità)

Vieta l'istinto
Ch'io spenga di mia stirpe il nome alter!...

MARGHERITA
(con passione)

Ah! il mio dolor se comprendessi, vinto
A tanto strazio ti vedrei ceder!
Che più mi resta sulla terra, quando
Sarà martire e colpa questo amor?...
Come poss'io piegare al tuo comando,
Senza morire e svellerti dal cor?...

DUCA
(con supremo sconforto, ma risoluto)

Un figlio, indarno, bramato tanto
Perchè al tuo grembo non fu concesso?...
Morta la speme, sparia l'incanto,
Che un dì sì grato mi fea il tuo amplesso.
Or a immolare pur l'avvenire
Son pronto, e al prezzo d'ogni dolor
Ma al sen d'un figlio vogl'io morire
Dove il mio sangue viva e l'onor!...

MARGHERITA
(avvicinandosi confidente)

Iddio provare ci vuol talora
Nell'incostante virtù affralita!
Noi vinceremo; attendi ancora,
La tua preghiera sarà esaudita.
Ah! forse ancora e il cor mel dice,
Godremo il frutto de' nostri amor;
Io posso ancora farti felice....
La tua condanna sospendi ancor!

DUCA
(irremovibile)

No... m'incalza la sorte
Ferve la guerra!... e credi che la morte
Attenderò?

MARGHERITA
(insistendo)

Coraggio,
Avrai del Ciel l'aita.

DUCA
(con amaro sorriso)

In un vago miraggio
Ti perdi, o Margherita.

MARGHERITA
(con raggio di speranza)

(Commosso egli è).

DUCA
(con impazienza)

Cessa!

MARGHERITA
(con delusione)

Torce gli sguardi (implorando ancora)
Sposo, mi salva!...

DUCA
(con dignità e fermezza)

È tardi!

MARGHERITA
(avvilita)

O Cielo, è tardi?!
(con improvviso scoppio di passione)

Tutto intendo.... ah, vil spergiuro,
Il mio cor vuoi lacerato!
Per un altro amore impuro
Mi ripudi, o inesorato!
Altra donna, il tuo cor, la tua mano
Vuol rubarmi, con gioia fatal:
Tu mi scacci! e uno spirito arcano
Me trascina, crudel, verso il mal!

Nuovo Imene t'attende?... ma trema;
Chi l'accetta impudica pur è:
Su di noi piomberà l'anatema....
Guai per lei, guai per me, guai per te!

DUCA
(calmo, ma severo)

Le minaccie perdono, che stolta
T'evocò l'esplosione del cor!
Nella pace d'un chiostro sepolta,
Guarirai le ferite d'amor.
Nel splendor della santa dimora,
T'accompagni il mio spirto fedel:
S'altro Imene m'aspetta... tu ancora
Sarai sposa novella del Ciel!
Addio, per sempre!... Addio! (allontanandosi)

MARGHERITA
(imprecando)

E guai per te!

(esce tutta sconvolta, mentre il *Duca* entra nelle stanze del Re).

PARTE SECONDA

SCENA QUINTA

(Gran cortile del Castello. — Da un lato sovra un palco, cui si accede per alcuni gradini, la sedia comitale, sormontata dallo stemma degli Orlèans. Sulla scena entrano a gruppi Vassalli *d'ambo i sessi,* Dame, Cavalieri, Popolo, Arcieri, Paggi, *ecc. Indi* Abul *incatenato fra le guardie. Si odono i rintocchi delle campane).*

Coro 1.°
(con meraviglia)

Mesto suon di rauche squille
Quì ci aduna nel Castel;
Da' suoi campi e dalle ville,
Il vassal corre fedel.
Che mai fora?

Coro 2.°
(con meraviglia)

E nol sapete?
Un giudizio!...

Coro 1.°
(con curiosità)

E perchè?

Coro 2.°

Ier,
Quello schiavo, che vedete,
Uccidea Gilberto arcier.
(accennando *Abul* tratto in mezzo a quattro alabardieri)

Arcieri
(allontanando il popolo)

Ehi, Vassalli, vi scostate!

Coro 1.°
(fissando il prigioniero con aria di scherno)

V'è qual ceffo ha l'infedele!

Coro 2.° (come sopra)

Torvo l'occhio, in petto il fiele.

Vecchi
(con dispetto)

Pare alter di sue bravate.

Donne
(con meraviglia)

Come è saldo in tal frangente!...

Vecchi (come sopra)

La baldanza sua ne irrita:

Donne (con disgusto)

Un affetto, il miscredente
Non ha mai provato in vita.

Coro 1.° (con forza)

Sia esemplare la sentenza:

Vecchi (con severo cipiglio)

Sì.... terribile sarà.

Tutti (con forza)

Non dovrà sperar clemenza
Corda o scure incontrerà!

SCENA SESTA

Cerimonieri, Gentiluomini, Paggi, il **Cappellano** e il **Duca**, che prende posto sul seggio.

Un Paggio (annunziando)
Il Duca!

(Movimento generale d'attenzione)

DUCA
(sul trono, rivolto alla moltitudine, solennemente parla)

Il sommo Iddio, che in queste mure
M'armò il braccio sovrano,
Del dritto della toga e della scure,
Ispiri il mio pensiero
E illumini la mente (siede)
Qui per mano
Traditoria cadea
Ieri Gilberto, il mio più fido arciero:
(accenna *Abul*)
E costui, l'assassino si dicea....
Il ver parlava?

Arcieri (unanimi)
Il vero!
Egli, lo schiavo.... l'infedel!

DUCA
E quale
Di tal contesa la cagion?

Arcieri (come sopra)
Mortale
Odio covava in cor!

ABUL
(con grido selvaggio)

Odio e vendetta!
È vero!.... Un odio eterno ed implacato
Che ancor sete ha di sangue: una sol vita
Non basta al genitore assassinato
Ed alla libertà che m'hai rapita....

DUCA
(stupito e con dispetto)

E sangue ancora?!

Coro (con furore)

A morte! a morte!

DUCA
(con giusto rimprovero)

Ah! immondo!
Chi ti raccolse un giorno moribondo?...

ABUL (più calmo)

Oh! se tu potessi scorgere
L'interno mio furor;
Vedresti come fremono
Tremende l'ire in cor!...

DUCA

Se a te dicessi: libero
Torna a' tuoi patrii lidi,
Torna al tuo Nilo?

ABUL (con slancio)

E' tardi!
Più non potrei partir.

DUCA (meravigliato)

Perchè?

Coro (con premura)
Signor diffidi!
Insidia ancor!....

ABUL (minaccioso)
Codardi!
(*con mistero*)
Più non posso partir! Inesorato
Qui mi trattiene un fato:
Una legge del Dio, cui tu non credi....
E' un segreto!... Condanna... invan tu chiedi!
La febbre spegni in me che mi divora,
Un furor che m'accora,
Il veleno che strazia questo petto....
Fammi morir!....

DUCA (con severità)
Ah! sì, morrai. L'hai detto!

Coro (con forza)
Muoja! muoja! O Dio, l'imponi,
Maledetto l'infedel:
Al delitto non perdoni
L'uomo in terra e Iddio nel Ciel.

DUCA
(con dignitoso furore)
Ah! quest'odio sì spietato
Io nel sangue spegnerò:
Il castigo hai meritato,
E implacabile sarò.

ABUL (rassegnato)
Sol la morte, a schiavo fiero,
Le catene può spezzar:
Della tomba nel mistero
Potrò alfin dimenticar.

(*odesi da lungi una fanfara di caccia: tutti sorpresi volgono gli sguardi da quella parte).*

DUCA (impressionato)

Quali suoni?

Coro
(dopo d'aver osservato)

Di caccia una partita!

DUCA

E chi l'adduce?...

Voci interne

Il Re!

DUCA (con fierezza)

Ben giunge: Ei vegga
D'alta giustizia in prova il dritto mio;
Questo è il trono degli Avi.... e il Re son io!

SCENA SETTIMA

Detti ed il **Re**, che maestosamente si avanza col suo seguito in mezzo alla scena; intanto il **Duca** s'alza per pronunciare la sentenza

DUCA (solenne)

Al cospetto di Dio, che in cor mi legge,
Io Duca d'Orleáns,
Senza passion, nè tema e senza inganno
Abul, mio servo, alla scure condanno!
Sia adempiuta la legge.

RE
(accennando col capo)

Duca, sta ben!

DUCA
(movendogli incontro ossequioso)

Maestà, qual grazia?!

RE

Tutta
La corte disertò dalle mie sale:
Un congiunto cercai.... la Francia inlutta
Un nemico mortale!
Sostieni, o Duca, il Re!

DUCA (con slancio)

Pugnammo insieme!
Ecco il mio brando!... ecco il mio sangue

RE (sorridendo)

Eh, via!
Si muor qui intanto di melanconia!

DUCA (costernato)

O mia svanita speme.

RE
(appoggiando confidenzialmente la mano sulla spalla del Duca)

Cinghiali, daini e cervi
Popolan tue boscaglie,
E invitano a cacciar:
Doman, coi nostri servi,
Noi pugnerem battaglie
Del corno allo squillar.

DUCA (con impeto)

O Sire, incita e lancia
Alla pugna i guerrier!... Il popol clama,
Della patria l'onor, la fè il reclama
E sarai grande, o Re!... salva la Francia!

RE
(senza commuoversi e avviandosi)

Duca a doman:

DUCA (con autorità)

Olà, lo schiavo ai ceppi
Sia tratto....

(le guardie circondano Abul per obbedire al comando)

SCENA OTTAVA

Detti e **Margherita,** entra improvvisamente e si inginocchia ai piedi del **Re,** accennando **Abul.**

MARGHERITA

Per lui grazia!

(movimento di generale sorpresa)

ABUL (con soprassalto)

Ah!

DUCA (con ira)

Voi?

RE (con galanteria)

Duchessa!
Voi lo bramate?... e sia!

(Rivolgendosi agli alabardieri che obbediscono alla volontà del re, e sciolgono tosto lo schiavo)

Lo schiavo è in sua balìa!

(Movimento generale di stupore e disgusto. Abul libero si slancia con gioia al lato della Duchessa, dopo d'aver umilmente stese al suolo le mani come per ringraziare Sua Maestà)

MARGHERITA (vivamente)

Ed or giustizia!....

DUCA (con rabbia)

Invano!

MARGHERITA (insistendo)

Giustizia implora umile
Un'infelice al vostro piè!

DUCA (collerico)

Ma insano,
Donna, è il tuo sdegno!

MARGHERITA (di rimbalzo)

Ei mente, o Sire, ei mente.
Qual rea dal suo cospetto mi discaccia;
Eppur sua sposa io sono... ed innocente!

DUCA
(al colmo dell'ira)

Quale baldanza!... Uscite!

RE (con autorità)

Al Ciel non piaccia,
Che gentil donna a me si volga invano.

DUCA
(irrompendo e giustificandosi, rivolto a Margherita)

Innocente, ti chiami?... e infecondo
D'un sol fiore il mio talamo fu!
Innocente?... che un angelo biondo
Dal tuo amore non spero omai più!
Per l'onor del mio nome, sacrato
Della patria ai destini ed al Re
Vo' di prodi esser padre invidiato
Qual sognava il mio orgoglio e la fè!

RE
(colpito e convinto)

Anima grande, che in un petto crebbe!!
Se Duchi e Prenci d'un egual valor
Circondassero il Re, la Francia avrebbe
Giorni di gloria ancor!

MARGHERITA
(con amarezza e disperazione)

Povero cor.... omai tradito e spento
In un ansia fatal!... tutto finì!
Non mi resta che il pianto ed il tormento
Che troppo mi avvili.

(rivolta al Duca con infiammato sguardo)

Ma tu, infame, ne avrai mercè condegna
La reietta nell' ombra attenderà
Se del nome di sposa io sono indegna
Non troverai pietà.

ABUL (con sentimento)

Derisïon!... l'infamia ei vuol compita:
Teco impreca lo schiavo tuo fedel
Quanto io l'amo!... per lei darò la vita
E gli azzurri del Ciel.
Io l'ho compreso, o Margherita, il duolo
Che il grido di vendetta ti strappò
Volgimi, o mesta, un sguardo, un sguardo solo
E ti vendicherò.

DUCA
(con dignità a *Margherita*)

Che attendi ancor?... inelutabil fato
T'allontana e per sempre dal mio sen:
Le minaccie non curo, inesorato,
Nè dell'ira il velen.

CAPPELLANO e *Coro*
(alludendo ad *Abul* graziato, e al dolore della *Duchessa*)

Giusto signor, col tuo divino manto
Proteggi a un' alma eletta e ad un martir:
Ma la Giustizia Tua discenda intanto,
Vendichi il sangue.... e plachi il rio soffrir!

Fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

(Splendidi giardini del Castello, adorni di panoplie e trofei. È l'alba).

SCENA PRIMA

Gentiluomini, Cavalieri, Armagnacchi, Paggi, Cacciatori, Falconieri, Vassalli, indi il **Duca** con **Ubaldo.**

Coro (con brio)

Al cacciator abbella
Il sonno la sua dama;
La mattutina stella
Gli dà il saluto, e chiama:
O cacciator!
Bel cacciator, ti desta,
Echeggi la foresta
Del corno tuo sonor.

DUCA
(senza curarsi dei preparativi di caccia, attraversa rapidamente la scena da sinistra, muovendo incontro ad *Ubaldo*, che è entrato dal fondo)

Del campo, o scudiero
Che nuove m'adduci?

UBALDO
(premuroso e con rammarico)

Battute le schiere,
Caduti i lor Duci!

DUCA (impensierito)

Che intendo?... sventura!

UBALDO (con agitazione)

Di forti un drappello
Ripiega alle mura
Di questo castello.

DUCA (premuroso)

Li affretta!... Va e cela
Nel cor, la querela
Che inerte sta il Re (entrano a destra)

Coro (ripiglia il suo canto)

Al cacciator ben tocca
Lasciar la sua diletta:
Lei bacia in sulla bocca
Che gli sussurra: aspetta,
O dolce amor!
Ma il cacciator s'appresta,
Scende ne la foresta
Colla speranza in cor.

SCENA SECONDA

Detti, il **Re,** il **Duca** e seguito. Indi vari drappelli di *Duci, Arcieri, Alabardieri.*

Paggio (da destra annunziando)

Il Re!

Coro (con brio)
L'evviva al Re!

RE (con soddisfazione)
Buon dì, Messeri;
Oggi è giorno di caccia?!...

Coro (inchinandosi ossequioso)
E lieta sorte
Ne arrida, o Sire.

RE (rivolgendosi al *Duca*)
Usciam dunque: la corte
Preceda, e tu vien meco.... (s'ode un colpo di cannone)

DUCA (costernato)
O Sire, udiste?
Tuona il cannon!...

RE (indifferente)
Sei triste?

DUCA (con slancio)
Quest'è la voce indomita
D'un popol, che pugnando
Grida al suo Re: Deh! svegliati
Snuda il temuto brando.
Nel campo insanguinato
In mezzo a' tuoi guerrier,
Sprona il destrier alato
Fulmina lo stranier.

RE (sorridente e freddo)
A queste tue boscaglie;
L'Anglo non giunse ancor
Di ben altre battaglie
In oggi ha sete il cor,
Partiam!

DUCA (insistendo)

Forse badate,
Sarà triste il diman!

RE (con alterigia)

Partiam!

DUCA (con insinuazione)

Sire ascoltate!

RE (sdegnoso)

Non temo, e parli invan.
Sovvenga al Duca
Che pur fra le sue mura, il Re son io!...
Andiam:

(un frastuono d'armi e d'armati dal di fuori sorprende la generale attenzione. Dal fondo entrano precipitosi un gruppo d'Arcieri e Duci, in armature di guerra, si arrestano sorpresi e mortificati alla presenza del *Re*).

DUCA (ai nuovi arrivati)

Par qui v'adduca,
Guerrier, che mesti entrate, avverso un Dio!

I.° *Gruppo*
(di Arcieri e Duci)

Dio salvi il Re!

RE (altero)

Al cospetto
Del Re, chi vien non chiesto?
(riconoscendo il Duce, e con affabilità)
Ah, se non erro,
Sei tu, Dunois? quel ferro
Spoglia: a cacciar t'aspetto.
Ben arrivi gradito!... e il gagliardo
Di Nancy, perchè teco non è?
(sorpreso pel silenzio de' guerrieri)
Voi tacete e atterrate lo sguardo?
Su parlate, l'impone qui il Re.

1.° *Gruppo* (vivamente)

Su quei campi, ove han versato
Fieri il sangue i tuoi guerrier
Con Nancy là abbiam pugnato....

RE (sorpreso)

Spento è il Duca?

1.° *Gruppo* (vivamente)

È prigionier!

RE (pensieroso)

Prigionier!!

1.° *Gruppo* (con crescente entusiasmo)

Da mille cinto,
Fe' prodigi di valor;
Cadde esausto, ma non vinto
Al suo Re fedele ognor.

RE (con slancio)

Ah! se l'Anglo, il regal serto
Pel riscatto chiede al Re,
Non fia mai pagato il merto
D'un guerrier, d'inclita fe'.

Tutti (vivamente)

Re, sei grande.... e ambito alloro
Serba a Te la patria ancor;
Con l'acciar e non coll'oro
Paga l'Anglo usurpator!

(Entrano frettolosi altri Duci e Frombolieri parimente in armature da guerra).

2.° *Gruppo*
(di Frombolieri e Duci)

Dio salvi il Re!

RE (impressionato)

Ricopre
Voi pure polvere e sangue!... a queste mura
Qual evento vi spinge?

2.° *Gruppo* (mestamente)

La sventura!
Dopo fiero cimento
Il nemico ne incalza ancor!,..

RE (accorato)

Ah! spento
Dunque è il franco valor?

2.° *Gruppo*

Tutti han diserto
Il campo, o Sire; ma d'eroi coperto!
Fiera l'anglica turba e assiepata,
De' tuoi prodi ha conquiso il valor;
Ma la speme e la fede giurata,
Non è morta de' vinti nel cor.

DUCA
(osservando il *Re* impensierito)

(Ah! che alfin la sua fronte è turbata!)

RE (con dolore)

Ne abbandona la man del Signor!

(Entra in disordine un terzo gruppo di Duci e di Alabardieri, come sopra).

RE (sollecito interrogando)

E voi, cui leggo in fronte
Nuovo messaggio di dolor?

3.° *Gruppo* (sollecito)

Vi guardi
Iddio, Maestà.... che di Narbona il Conte
All'Inglese schiudea le porte!

RE (con dolorosa convinzione)

Vinto!

3.° *Gruppo* (con slancio)

Traditor

RE (con sorpresa e sdegno)

Traditore!?

3.° *Gruppo* (con forza)

Da rea ambizion sospinto!
Spezzò nel vil furore
Il nazional stendardo
Coll'oppressor bugiardo
Scese il suo Re a sfidar!

RE (con furore)

Ah! non potrà il codardo
Dall'ira mia scampar!

DUCA (con gioia)

(Ah! un lampo nel suo sguardo
Pur vidi balenar!)

RE

(si scuote e con sublime ardimento pensa alla salvezza della patria)

Ruggendo, scuote la sua fulvea chioma
E scende al campo, in mezzo a' suoi guerrieri,
Della Francia il leon; ei farà doma
La vil spavalderia degli stranieri.
Franco valore,
Ne' baldi petti ah! fulge ancor! invano
Resisterà il furore
Del Anglo insano!
A noi, del nostro cielo gli splendori;
Del suo Tamigi

Le nebbie a lui!... tutti di Francia i cori
Al Re son ligi.

(rivolgendosi ai guerr'eri e animandoli col suo sguardo nobile e fiero)

Alla pugna o guerrier....
Squilli la tromba e morte allo stranier.

(sguaina la spada; tutti lo imitano)

Coro (con sublime slancio)

Guerra, guerra!... e la Francia
Del duolo ha i dì contati:
T'aduna, o popol, vindice,
Sui campi insanguinati.
L'ira, siccome il turbine
Semini strage e orror!
La polve, ch'ei contamina,
Travolga l'invasor!

(tutti si slanciano all'uscita del fondo con le spade sguainate)

PARTE SECONDA

(Sala gotica. — Nel fondo una porta ogiva che dà sul cortile, fra due gallerie di cristalli, per dove si scorge il piazzale della Chiesa: ai lati, usci coperti da ricche portiere. — E' notte: alcuni candelabri illuminano scarsamente la scena).

SCENA TERZA

Abul solo e cogitabondo.

ABUL
(con tristezza, indi con disperazione e rabbia)

Or qui verrò, m'attendi!... ella dicea
E qual vision sparia.,. ah! sventurata,
Che vorrai tu da me?... Folle mi bea
Sogno d'amor!... ma invan!... son schiavo e vile!
(scattando)
Tu il dicesti, Gilberto!... e acuto stile,
Qual balen t'ha affogata
Sul labbro la bestemmia!
Nè viltà fu di schiavo, ma vendetta.
(più calmo)
Margherita diletta,
Mia luce e mio sospiro,
Tu pur, sei qui infelice e disprezzata!...
Fuggiam, fuggiam!... per te d'amor deliro.
Vien tra le palme, fra le azzurre sponde
Del Nilo, o Margherita,
Al tuo fedele unita
Che al tuo dolor risponde!

Non senti il grido insultator?... non senti
Di colui che ti scaccia, altero il vanto?
Fuggiam!... coi baci ardenti,
Rasciugherò il tuo pianto!

con passione

Ora d'attesa e d'enfasi,
Ora beata e tarda!
Del cor rallenta i palpiti
O speme mia bugiarda!
La rivedrò, da spasimi
Straziata, a me venir;
Come la luna, pallida,
Ne la penombra uscir!
Talor, così ne l'estasi
D'amore, io l'ho sognata...
Vano sospir dell'anima,
Illusion beata!
Così or verrà; ed ahi! misero,
Soccorri a me, o Signor,
Che della gioia all'impero
Si spezzerà il mio cor!...

in preda al suo delirio non avverte l'entrata della *Duchessa*

SCENA QUARTA

Detto e **Margherita** vestita a bruno, pallida e ansante, solleva lentamente la porticina e, fermandosi per poco sulla soglia, parla sommessamente ad *Abul* che trasalisce al vederla.

MARGHERITA

Siam soli?...

ABUL

con mal ferma voce per l'emozione

Sì!...

MARGHERITA
sollecita e avanzando

Le luci
Spegni, di te ho bisogno:

ABUL
vivamente emozionato

O Dio!...

MARGHERITA
cogliendolo per la mano e muovendo qualche passo

Tremi?...

ABUL
con delirio

M'adduci
Al ciel, se non è un sogno!

MARGHERITA marcato

Ove son dessi?... non mentir!

ABUL sollecito

Al Tempio!...
A noi giunge del rito il sacro canto.

MARGHERITA singhiozzando

Abul!...

ABUL commosso

Tu piangi?...

MARGHERITA
rimettendosi e avvicinandosi a lui

Morta, è quella ch'io fui. Tu solo, al pianto
E al duolo del mio cor, fedel rimani!...
Or, che il destin ne uguaglia
A questa donna che puoi dir?

ABUL confuso

Mi tenti?

MARGHERITA insistendo

L'indugio infrangi!...

ABUL
cadendo in ginocchio

Abbi pietà

MARGHERITA
rialzandolo e con forza

Tu m'ami,

Abul!...

ABUL delirante

Ne mi paventi?
La speme non m'hai tolta? con slancio
Ah! pria mi svena, che ingannarmi!

MARGHERITA confidente

Ascolta:

Allor che al sonno o all'incubo
L'angoscia mi togliea;
E vagar per le logge,
Affacciata al veron, io ti scorgea...

ABUL interrompendola sollecito

E disperato e misero;
Con l'ansia in cor, le mani fra le chiome,
Invocavo la morte ed il tuo nome!

MARGHERITA con insinuazione

In lucido miraggio,
Là verso l'oriente,
Del tuo deserto l'oasi
Mai non sognò la mente?

E là, dove il camel fido s'addorme
Sotto le palme e scalpita
Il puledro leggier.... oh! quante volte
Le mie adorate forme
Sul tuo sen che tripudia
Non vide il tuo pensier?!

ABUL agitato

O mille volte vagheggiate immagini
D'un sogno menzogner!

MARGHERITA incalzando

Tu figgi in me le tue pupille accese,
E a suon di baci mormori:
Come è dolce il tuo amor!...
Io le mie braccia, ho al collo tuo sospese,
E sfoghiamo in un fervido
Amplesso i nostri cor!

ABUL agitato

Ah!... co' tuoi detti tu m'abbruci l'anima.
Angelo tentator!...

MARGHERITA

Or ben m'intendi: appena il sogno sparve,
E l'amoroso incanto
Mentre tu vedi, in lacrime,
Ad una, ad una dileguar le larve...
S'io ti dicessi: libero
Tu sei! Abul!... il pianto
Ceda all'ebbrezza!.,. varca il mar!... rapiscimi
In un amplesso!... io t'amo!...

ABUL con generoso trasporto

Oh! l'avvenir sacrato
Ti saria, la mia vita ed il mio onor.
Per l'accento beato,
Che m'echeggiasse nel anelo cor!

MARGHERITA con forza

Orben!... la tua man secura
Dovrà un istante al mio cenno obbedir.

ABUL con ansia

Che vuoi?...

MARGHERITA con forza

Abul!... lo giura,
Qual ei sia di far pago il mio desir!

ABUL trasalendo

Che comandi d'orrendo?

MARGHERITA evocando il passato

Qualcun fa misera
Questa tua vita?
Colui m'addita
Ed ei morrà!... scuotendolo
Non comprendi?... l'hai detto!...

ABUL inorridito

Ah!... no... no... taci!...
La vita ei mi salvò... la sua rispetto!...

MARGHERITA come per ritirarsi

E ti toglie il mio amor!... addio!

ABUL trattenendola

Deh! resta!

MARGHERITA con rammarico

Vana e mentita speme!

ABUL indeciso

Ora per me funesta!

MARGHERITA incalzando

Noi fuggiremo insieme!
Stolto, è in tua man la sorte:
Colpisci... e sarò tua fino alla morte!
Dacchè, schiavo, tu m'ami!

ABUL con passione

E tu, tu m'ami?

MARGHERITA con voce sorda

A lui, giurai la fe': solo il pugnale
Tua mi può far.

ABUL riflessivo

Infami

Con me fûr tutti!

MARGHERITA insistendo

Muoia,
Chi a te mi toglie!... Abul, io t'amo!...

ABUL con follìa

Oh! gioia!...
Tu m'ami?... e che mi cale
D'un traditor che muor?... a noi l'oblìo
Daranno i baci tuoi e l'amor mio!
Vieni tra i fior con passione
Dell'azzurro mio Nilo,
Vieni e fuggiam queste mura di duol.

Là, sul mio cor
Nell'estatico asilo,
Il rimembrar non può stendere il vol.
Vieni al mio Ciel,
Dove un core devoto
T'amerà ognor del mio sol coll'ardor;
L'arido stel,
Vago fiore di loto,
Rinverdirà la rugiada d'amor!

MARGHERITA
con impeto, tornando al pensiero di vendetta

Sì, fuggiam!... ma vendicato
Sia l'orgoglio e il pianto mio:
Sì, fuggiam!... ma inesorato
Scenda il lampo del acciar!
Credi, o stolto, che il cuore
Ad altr'uom donar poss'io,
Se colui ch'ebbe il mio amore,
I miei baci può vantar?
togliendosi dal seno un'ampolla e mostrandola ad Abul
Vedi questo velen?

ABUL trasalendo

Orrore, orror!...

MARGHERITA con accento risoluto

E là, mentre fra le danze
L'ebbra turba ancor gavazza
Nelle lor nuziali stanze
La man furtiva attoscherà la tazza!
Vuoi ch'io vada?... o tu sei presto
A colpir?

ABUL accecato dalla passione

Pronto è l'acciar
Cada l'empio che detesto,
Che i tuoi baci può vantar.

SCENA ULTIMA

(Un limpido chiaro di luna illumina il fondo della scena: s'ode l'eco d'una musica giuliva che accompagna un coro interno che sempre più s'avvicina: mentre nella parte posteriore della scena, sfila in bell'ordine il corteggio nuziale. Cerimonieri, con le insegne della loro carica, Dignitari di Corte, Alabardieri, Paggi con fiaccole e stendardi, poscia il Duca, *che tiene per mano la novella sposa, avvolta in una magnifica aureola d'iride purissima: seguito di Gentiluomini e Dame d'onore, Cavalieri, Vassalli, Popolo).*

ABUL
con risoluzione

Quando è d'uopo colpir?...

MARGHERITA secco

Tosto!...

ABUL di rimbalzo

Ove!...

MARGHERITA
con selvaggia energia

Là!...
Nella stanza nuziale
Corri!... l'istante affretta:
Giammai la mia rivale
Ch'egli non baci!... va!

Coro interno

Agli sposi onore e gloria

Plauso e fiori, canti e suon:

Qual sorride la vittoria
Ad un inclito Campion.

Tale arrida la fortuna
Agli sposi, evviva e onor:

Non tramonti mai la luna
Della pace e dell'amor!

Abul, ratto, s'introduce furtivamente per la porta laterale, *Margherita* si nasconde dietro una colonna. Preceduto da alcuni Paggi che sollevano le portiere, il *Duca*, sempre tenendo per mano la sposa, attraversa la scena ed entra per la porta istessa in cui penetrò *Abul*. I Paggi ritornano sui loro passi.

MARGHERITA
nel mezzo della scena insegnando il veleno

Questo di mia vendetta
Il guiderdon sarà!
dopo breve pausa
Che tarda?... ahi! mi tradia?!...

DUCA di dentro e con voce spenta

Al soccorso!... fellon!...

MARGHERITA
vuotando d'un fiato l'ampolla del veleno

Uniti ancor!..,

ABUL
gettando il pugnale insanguinato e correndo nel massimo disordine verso la *Duchessa*.

Vieni, fuggiam! sei mia!...

Margherita, orribilmente pallida, i lineamenti sconvolti, vacillando, dà un passo indietro; *Abul* vorrebbe sorreggerla, ma scorgendole fra le mani il cristallo vuoto, getta un grido d'orrore.

ABUL

Ah!

MARGHERITA morente

Prendimi tu!
cade esanime al suolo

ABUL chinandosi sul cadavere

Morta!... ah! dannazion!
al colmo del raccapriccio e della disperazione, fugge inorridito.

FINE.

Proprietà dell' Editore ARTURO DEMARCHI — Tutti i diritti riservati —
Deposto a norma dei trattati internazionali.

Stabilimento Artistico Musicale ARTURO DEMARCHI — Milano, Via Antonio Sciesa, 4.

Dello stesso Autore

UN MILIONCINO

Opera buffa in tre atti, parole di **Rodolfo Parravicini** — *Rappresentata la prima volta a Torino, Teatro Vittorio Emanuele.*

15310 - Edizione per Pianoforte e Canto **nette** L. 15 —

PEZZI STACCATI

15285 - **Sinfonia** . . . . . L. 4
15286 - **Aria** - Giacomino . . . . . » 3 —
15287 - **Aria** - Laura . . . . . » 4 —
15289 - **Preludio ed Aria** - Anastasia . . . » 5 —
15290 - **Duetto** - Laura e Giacomino . . . » 5 —